

Speranza, Giuseppa e Maria Angela: alla scoperta delle figlie di Gio Maria Angioy

Premio trionfar Geraci

«Tutte le famiglie felici sono uguali, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo». L'incipit di "Anna Karenina" di Lev Tolstoj. Parole con un valore universale che riguardano anche i destini della famiglia di Giovanni Maria Angioy (Bono 1751 - Parigi 1808), il principale protagonista dei moti antifeudali in Sardegna, che sono la materia del romanzo storico "Le nobili sorelle Angioy" di Adriana Valenti Sabouret (edito dalla casa editrice cagliaritano Arkadia, pagine 308, euro 18) sui mutevoli rapporti tra l'Alter Nos e le tre figlie Speranza, Giuseppa e Maria Angela.

Da tempo l'autrice (nata a Siracusa, laureata in Lingue e Letterature straniere, da molti anni risiede in Francia) esplora il mondo angioiano, non solo la vita pubblica ma anche la sfera privata, con ricerche d'archivio che hanno consentito di fare luce su aspetti significativi della vita del patriota di Bono. A Parigi, dopo aver individuato la chiesa in cui venne celebrato il funerale di Angioy (Saint-Germain-l'Auxerrois) continua a cercare il luogo di sepoltura. In questo percorso storico-letterario c'è anche l'opera "Madame Dupont" (sempre per Arkadia) che precede e dà un senso al nuovo volume di Valenti Sabouret impegnata a valorizzare anche altre figure del movimento libertario sardo come il giurista e sacerdote lussurgese Michele Obino (del quale ha trovato la tomba nel cimitero parigino di Père-Lachaise) e l'avvocato sassarese Gioacchino Mundula.



STORIA
Adriana Valenti Sabouret (nata a Siracusa, laureata in Lingue e Letterature straniere, da molti anni risiede in Francia) è l'autrice del libro "Le nobili sorelle Angioy", edito dalla casa editrice cagliaritano Arkadia, pagine 308, euro 18



Gli incisori Masdin e Simone Genella nella sezione gra... Sapienza per la... trionfato al Mu... nel Palazzo Ar... Villacidro, sui... sti in finale per Premio intern... Marchionni, gi... no alla nona ed... re "Im. perfect... fotografico ru... portato in las... su rame; "Ec... in tecnica mi... pastello sul t... la cenere", cr... dipinto con r... riali in cui c... vulcanica c... convinto la

La comm
Una giuri... berto Pa... dell'Accad... Urbino; V... presidente Laura Mar... le attività... Cà La Ghir... si, diretto... zaro di M... rentino, i... santeras... do Cerib... Galleria G... l vinito... casa un... mille eu... artisti s... dei fina... un'espo

Adriana Valenti Sabouret, quali sono i rapporti fra Giovanni Maria Angioy e le figlie sui quali per la prima volta si cerca di fare piena luce?

«Di banale nella loro complessa relazione non c'è nulla. Soprattutto la primogenita, Speranza, soffre per le tensioni fra i genitori. Le tre bambine subiscono, oltre al grave trauma dell'improvvisa morte della mamma, le sofferenze per la vita in convento dove vengono inviate per ricevere un'educazione degna di tre giovani nobildonne e per la lontananza fisica del padre impegnato nella rivolta contro i poteri forti del sistema feudale che opprime la sua Isola. Giovanni Maria Angioy, durante gli anni dell'esilio parigino, mantiene, come può, i rapporti con le figlie e la famiglia oramai decimata. La moglie Annica Belgrano e il fratello Nicolò sono morti. Le figlie vivono in un ambiente conservatore e mo-

narchico. Si tratta di relazioni limitatissime perché Angioy è controllato come nemico del Re, la sua posta intercettata. Nell'ultimo periodo dell'esilio a Parigi, è inoltre condizionato da una malattia via via sempre più invalidante e che lo condurrà alla morte. Vive in uno stato che fu definito da un influente amico francese "vicino all'indigenza"».

Una storia familiare di sofferenza, lontananza, perdita.

«In questo libro ho cercato di condensare le sofferenze che appesantivano il cuore delle tre figlie. Ho tentato d'immedesimarmi nel destino di tre orfane di madre che speravano di riabbracciare il padre. Venivano considerate le figlie di un brigante senza scrupoli, di un rivoluzionario accostato alle peggiori nefandezze. Un peso eccessivo sulle spalle di tre giovani che sono anche abilmente manipolate da "uomini dabbene" e insospettabili ex amici dell'Alter nos».

Le sorelle Angioy in quale modo coltivano il ricordo del padre dopo la sua morte?

«In loro prevale un sentimento di malinconia. Una

malinconia per un padre che cominciava tutte le sue lettere private chiedendo notizie delle figlie e aggiungendo che il loro benessere era ciò che per lui contava di più. Nel romanzo rivelo un dettaglio storico che dimostra che le figlie di Angioy hanno sempre coltivato il ricordo del padre. Lascio ai lettori la curiosità di scoprirlo».

Quali nuove scoperte con i suoi studi?

«Documenti, appena ritrovati, che riguardano Michele Obino fanno emergere tantissimi dettagli sulla sua vita, come la prova che attendevamo da tempo, ovvero quella che aveva ottenuto la licenza per celebrare messa a Parigi e informazioni sulla sua sepoltura nella capitale francese in cui era presente una croce, che ipotizzo lignea, con un'iscrizione. Anche su Gioacchino Mundula si scoprono nuovi particolari. Si conferma un uomo coraggioso che denuncia le malefatte di diversi funzionari del governo piemontese. In tale prospettiva, non stupisce l'ipotesi di un suo omicidio ad opera di un sicario arrivato a Parigi dalla Sardegna».

Massimiliano Reis

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Crogiuolo A Casa Saddi nel ricordo di Matteotti

Cento anni dall'assassinio di Giacomo Matteotti, 10 giugno del 1924, una data infausta per la democrazia. Il coraggio, l'impegno, l'intransigenza del deputato socialista, ucciso da una squadraccia fascista, vengono portati in scena da Il Crogiuolo in uno spettacolo biografico, una narrazione a più voci, al debutto martedì 11, alle 20.30, a Casa Saddi a Pirri in via Toti 24.

"Lui era Tempesta", questo il titolo dello spettacolo mutuato dall'appellativo che i compagni avevano dato a Giacomo Matteotti, è scritto ed diretto da Rita Atzeri. In scena Valentina Sulas, Alessandro Redegoso e Daniela Musiu. Musiche dal vivo della Scuola civica di Selargius. Lo spettacolo fa parte delle iniziative promosse dall'Anpi della provincia Cagliari nell'ottantesimo anniversario dell'associazione nazionale partigiani italiani. Prenotazioni tramite messaggio scritto whatsapp al numero 334 882 1892.

Arca "Al le

Cinco... alle... logo... esp... bur... cias... sch... tier... me... pri... ce... se... all... de... sa... "C... r... n... c... l... s...

Il marchio

«Venivano considerate le figlie di un brigante senza scrupoli»